



## Guida rassegna stampa

**Mercoledì 8 Novembre**

La **modernità di un Paese** si coglie nelle sue **infrastrutture**, nei **servizi pubblici** che assicura ai cittadini, dai diritti fondamentali che è in grado di riconoscere, dall'efficacia degli strumenti di tutela. Negli ultimi tempi la digitalizzazione delle attività è diventata un parametro per misurare questa modernità, perché le velocizza, le rende tracciabili e quindi trasparenti, infine imparziali. In questo senso va letta la riforma introdotta con il **nuovo Codice dei contratti pubblici**, che dal prossimo primo gennaio sarà operativa. Un appuntamento che non sembra assolutamente messo in discussione dal Governo. Si tratta in particolare di poche norme, quelle sulla **digitalizzazione dei contratti pubblici**, che hanno **retto a tutti gli «stress-test»** cui è stata sottoposta la proposta di codice formulata dalla Commissione costituita presso il **Consiglio di Stato**, ma protagoniste di un importante **cambiamento nel mondo degli appalti** e che rappresentano la prima importante **esperienza di digitalizzazione di procedure amministrative** svolte su piattaforme interoperabili, in grado di acquisire dati e servizi in modalità **machine to machine**. Una svolta inevitabile, andrebbe anche detto, visto che la **digitalizzazione porta efficienza** e che, pertanto, non poteva non interessare il **settore dei contratti pubblici**, soprattutto se si tiene conto che il «mondo» si muove in questa direzione. Come anche il **Pnrr**. Avere la disponibilità di tecnologia avanzata, di banche dati pubbliche e di piattaforme digitali non poteva che portare il **nuovo codice dei contratti pubblici a proporre un salto di qualità** prefigurando l'intero ciclo digitale del contratto, interoperabile e interconnesso. Dall'entrata in vigore del Codice i soggetti istituzionali coinvolti in questa importante operazione di **modernizzazione del sistema Paese** sono all'opera e certamente staranno mettendo a punto tutti gli strumenti normativi e tecnici necessari per dare attuazione all'ambiziosa **«visione digitale»** tracciata, anche perché fare appalti digitali non significa solo utilizzare un computer ma significa in particolare **utilizzare piattaforme certificate** interoperabili, richiedere **servizi digitali**, realizzare procedure **«nativo digitali»** con **nuove garanzie e tutele**. (...) Ma oltre a ciò il momento richiede sicuramente di lanciare il cuore oltre l'ostacolo e credere fermamente in questa opportunità di cambiamento per il Paese, senza approcciarsi al tema in modo timoroso: dubbi e problemi sì, ma soprattutto soluzioni. (...) La digitalizzazione del **procurement** non è solo modernizzare: è anche creare una nuova efficienza, utilizzare le risorse di conoscenza che la disponibilità dei dati può dare, significa dare attuazione al principio del **once only in** modo che l'operatore economico e il cittadino potranno, finalmente, mettere a disposizione dell'amministrazione i **loro dati una sola volta**; significa verificare il possesso dei requisiti attraverso l'**interoperabilità** tra le **banche dati** disponibili; significa superare i controlli sulle autocertificazioni, dare sicura tracciabilità alle procedure, attuare **moderne misure di prevenzione** della corruzione e di **trasparenza**. (...) Una rivoluzione così importante si affronta e si vince non solo con mezzi tecnici affidabili e con un sistema di regole chiare e puntuali ma soprattutto con l'entusiasmo e la consapevolezza di partecipare a un **cambiamento importante per la vita del Paese**; è quindi necessario **«crederci»** e non augurarsi che giunga una «proroga» che procrastina e rinvia.

Anna Corrado per il **Corriere della Sera**



Con il **Sole 24 Ore** andiamo ai dati mensili pubblicati ieri dall'**OCSE**, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo di Parigi, che fa da "ufficio studi di politica economica. L'inflazione resta elevata ma cala dappertutto: dal 5,2% di agosto il **costo della vita nell'eurozona è diminuito al 4,3%** a settembre, in forte calo il dato «**core**». A ottobre la stima flash **Eurostat** fotografa un'ulteriore discesa al 2,9. Nell'intero gruppo dei 38 Paesi avanzati, a settembre - l'ultimo mese per il quale i dati sono completi - l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 6,2%, dal 6,4% di agosto, con un rallentamento generalizzato in 27 Paesi membri, e un'accelerazione in otto Stati. **L'inflazione core**, che esclude in questo caso energia e alimentari, è scesa al 6,6%, dal 6,8%, e si conferma leggermente superiore all'inflazione complessiva, raffreddata dai **prezzi in calo dell'energia**. **Il dato Ocse è la media ponderata dei dati** (non armonizzati) **prodotti dagli istituti di statistica nazionali**. L'organizzazione riporta quindi i dati di Eurostat su Eurolandia, che indicano una flessione dell'inflazione dal 5.2% al 4,3% e ricorda che il dato flash di ottobre indica un ulteriore calo al 2,9%, il minimo da luglio 2021.

L'Italia è quel Paese in cui la **pressione fiscale vola al 42%** ma dove lo Stato non sa né riesce a incassare tasse e imposte. È un **problema vero**, reale. C'entrano poco i luoghi comuni, non è un problema legato **all'eterna furbizia** attribuita al contribuente italiano. È un guaio perché **più l'Erario non incassa, più aumenterà la pressione fiscale** nel tentativo di rimpinguare le casse, sempre esauste, di un Paese eternamente indebitato. L'ultima **relazione presentata al Cnel** dal Centro studi di Itinerari previdenziali insieme a Cida è **agghiacciante**, come racconta su **L'Identità** Giovanni **Vasso**. *Il confronto è impietoso se si assumono i dati Irpef. Il gettito totale, calcolato sulle dichiarazioni 2022 relative, dunque, all'anno 2021, è pari a 175,17 miliardi, 157 di imposta ordinaria, 12,83 di addizionali regionali e 5,35 per quelle comunali. Ebbene, la sola Lombardia, che scuce 40,3 miliardi, "paga" più di tutto il Mezzogiorno messo insieme (36,3 mld) e dell'intero Centro Italia (38,2 mld). Il Nord, in generale, paga poco più di cento miliardi di Irpef. Da solo. Il Sud, invece, non contribuisce che per poco meno del 21%. Ma il dramma è ancora un altro: poco meno di un cittadino su due, per la precisione il 47% degli italiani, non dichiara redditi. In pratica, mezza Italia lavora e l'altra metà resta in attesa di un bonus, di un sussidio, di un modo per sfangarla perché di investimenti strutturali capaci di creare, davvero, ricchezza e lavoro, non ce n'è. Il peso delle tasse, dunque, grava quasi tutto sulle spalle di quel che resta della classe media, coloro che dichiarano da 35mila euro (lordi) a salire. "Non è accettabile che poco più del 13 % della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno", tuona Stefano Cuzzilla, presidente Cida: "Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo Paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti". L'errore, marchiano, è quello di credere "che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale". In realtà, puntualizza Cuzzilla, "fanno male al sistema: se perdiamo il ceto medio perdiamo stabilità sociale e ipotechiamo il futuro". Nulla di nuovo sotto al Sole. L'Italia è un Paese che sfrutta, come un limone, quel che rimane della sua classe media. Per tutti gli altri, c'è sempre una pezza mai una soluzione. Un bonus, una sanatoria, una rottamazione. A proposito, all'ultima — e numerata quater, chissà quante ne arriveranno ancora — hanno aderito, secondo quanto ha riferito il viceministro all'Economia Maurizio Leo, ben 3,8 milioni di cittadini. (...) Ma, sicuramente, non un fatto risolutivo, un cambio di prospettiva che potrebbe*



*aiutare il Paese a uscire dalle secche. Insomma, non è il **Bond Tax Credit** che potrebbe, davvero, cambiare il rapporto tra **contribuente e Fisco** garantendo contestualmente allo Stato entrate certe e una visione nuova sul debito. E, soprattutto, **sanare le storture di un Paese** in cui la pressione fiscale è alle stelle ma metà dei cittadini non dichiarano redditi, dove la **classe media è in via di estinzione** e su di lei continua a gravare il **peggior carico tributario**, dove si continua a credere, da decenni, che si possano risolvere problemi epocali, come il ritardo del Sud, a **raffiche di bonus spacciati per riforme**.*

Su **Avvenire** la cronaca di “una giornata importante: con tanto orgoglio si è insediato il nuovo **Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità**”, lo ha annunciato la ministra per le Disabilità, Alessandra **Locatelli**, ieri, spiegando che l'Osservatorio dovrà predisporre («Credo entro un anno»), attraverso i suoi cinque gruppi di lavoro, un piano operativo triennale da sottoporre al presidente della Repubblica, al quale spetterà emanarlo. L'organismo è composto da 60 persone, 30 rappresentanti di **enti, ministeri e sindacati e altrettanti in rappresentanza del mondo associativo**. Soprattutto - ha aggiunto la ministra - «*deve diventare un organismo davvero rappresentativo, autorevole, in grado di accompagnare le politiche di crescita e cambiamento che si stanno strutturando nel nostro Paese per il mondo della disabilità*». Due principi cardine: il **diritto all'accessibilità universale**, la **promozione del progetto di vita**. Ma anche temi trasversali e ricorrenti: «La famiglia, l'attenzione per i minori e gli anziani con disabilità, la digitalizzazione, l'affettività e tanto altro che emergerà nei vari gruppi di lavoro», ha detto la ministra Locatelli. Soprattutto, «*vorrei che molto presto ci fosse un salto culturale: non solo cosa possiamo fare per le persone con disabilità, ma cosa possiamo fare per tutti*», con «*una strategia di massima inclusione*». La prossima riunione, straordinaria, dell'Osservatorio si terrà il 24 novembre, in occasione della "**Giornata contro la violenza sulle donne**": «Sarà presente anche le **associazioni Fish e Fand**: «*In atto un cambiamento epocale, bisogna fare tutti insieme la propria parte*» la ministra Eugenia **Roccella** - ha annunciato Locatelli -, *perché vogliamo testimoniare una violenza che spesso viene sottovaluta e riguarda le donne con disabilità e tutti i partecipanti porteranno una testimonianza su questo tema*». Poi a dicembre, in vista della "**Giornata internazionale delle persone con disabilità**" che si celebra il 3, ci sarà una riunione straordinaria dell'Osservatorio per parlare della piena **partecipazione alla vita civile, sociale e politica delle persone con disabilità**. E s'insedieranno gli esperti che coordineranno i gruppi di lavoro. In passato, ha riferito la ministra, l'Osservatorio si riuniva una o due volte l'anno, «*mentre vorrei incontri ogni due, tre mesi, per fare il punto della situazione*» Il presidente della Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) Vincenzo **Falabella, Consigliere Cnel**, ha assicurato che «*daremo il nostro contributo alla costruzione di un cambiamento che passa per la legge delega*», nella quale «*ci sono aspetti che vanno ulteriormente attenzionati e lo faremo all'interno dell'Osservatorio, sempre con uno spirito costruttivo*». E il presidente della **Fand** (Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità), Nazaro Pagano, ha sottolineato che per attuare «*il cambiamento epocale in atto in questa fase, con l'approvazione della legge delega, l'Osservatorio dovrà avere sempre più un ruolo importante*», ma perché vada così, tutte le associazioni devono raccogliere un'altra sfida: «**L'unità di tutto il sistema associativo del nostro Paese**».

La riforma degli incentivi apre la strada alla **piena equiparazione tra imprese e professionisti**. Una "conquista" che però rischia di essere vanificata da una formulazione ambigua, come scrive su **Economy** Giovanni **Francavilla**. Il principio che apre la strada degli



**incentivi pubblici ai liberi professionisti** è fissato nel disegno di Legge delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, approvato nei giorni scorsi dall'Aula della Camera che, facendo propria **la raccomandazione della Commissione europea** n. 2003/361/Ce sancisce la piena equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi. (...) Se da un lato il provvedimento è indubbiamente un **passo avanti** per sostenere l'attività e gli investimenti degli studi professionali; dall'altro la **formulazione** adottata dal legislatore presta il fianco ad alcune **ambiguità**. L'accesso agli incentivi, infatti, **non scatta in automatico** (come previsto per le **imprese**), ma viene **subordinato** a non meglio specificati **«presupposti»**, resi ancor più fumosi dalla formula **«ove previsto»**. Il primo a sollevare eccezioni sulla formulazione della norma è stato il presidente di Confprofessioni, Gaetano **Stella, Consigliere Cnel** in rappresentanza di **Confprofessioni**: *«La delega al Governo per riformare il sistema degli incentivi alle imprese è senza dubbio un primo passo che segna una svolta importante sul piano legislativo per rendere più competitivo il sistema professionale in Italia e sui mercati internazionali. Tuttavia è evidente che si tratta di una formulazione che dovrà essere corretta attraverso i decreti legislativi che saranno adottati dal Governo nei prossimi due anni»*. La preoccupazione principale sollevata dalla Confederazione è quella di ricadere negli errori del passato, che fino a oggi hanno precluso l'accesso agli incentivi a professionisti e lavoratori autonomi. (...) *«La legge delega approvata in Parlamento riconosce la piena equiparazione tra professionisti e imprese»*, sottolinea **Stella**, *«un principio sacrosanto che, tuttavia, deve trovare attuazione omologando, per esempio, l'iscrizione dei liberi professionisti ad un albo all'iscrizione delle imprese alla Camera di Commercio»*. (...) In una fase economica assai complessa, la **coperta** degli stanziamenti pubblici è **sempre più corta**. E non è un mistero che **l'accesso dei professionisti agli incentivi** abbia fatto arricciare il naso al mondo delle **imprese**, poco incline a spartire la torta delle agevolazioni. Tuttavia, fa osservare la Confederazione, **non si tratta di aumentare la dote** finanziaria delle misure incentivanti, ma di **razionalizzare** gli interventi sulla base delle specifiche esigenze dei diversi settori economici e produttivi (tra cui quello libero-professionale) e di ripartire le risorse disponibili tra imprese e autonomi. L'ultima Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive inviata alle Camere il 1° gennaio 2023 dal **Ministero delle imprese e del made in Italy** rinforza la tesi dei professionisti. Nel 2021 Governo, ministeri e Regioni hanno messo a terra quasi 2 mila 11.9821 interventi a sostegno delle attività economiche e produttive, registrando un notevole incremento delle agevolazioni concesse e del loro valore medio (che passa da 11 mila euro per domanda approvata nel 2020 a più di 36 mila euro nel 2021). Tuttavia, fa notare il Mimit: *«La straordinaria operatività sul fronte delle concessioni non si è tradotta in un analogo aumento delle erogazioni»*. Se infatti le agevolazioni concesse superano la soglia dei **25 miliardi di euro**, quelle effettivamente erogate si fermano a quota **5,7 miliardi di euro**. La partita rimane aperta.

Cristina **Casadei** sul **Sole 24 Ore** anticipa uno Studio predittivo sul **futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale** di **Manpowergroup, Ey e Sanoma**, che prova a dare una risposta su un arco di tempo lungo, analizzando settori e profili professionali. L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori, e in futuro il disallineamento domanda-offerta crescerà. Nel nostro Paese emergono molte criticità perché, all'ormai cronico mismatch, si aggiungono le difficoltà di un sistema formativo che fatica a tenere il passo dei ritmi sempre più veloci dell'innovazione tecnologica nelle aziende. Troppo, per scuola e Università. Con lo **sviluppo**



**dell'intelligenza artificiale** la domanda di **lavoro aumenterà** in 9 settori su 23: tra questi ci sono le telecomunicazioni, le **public utilities** e la **chimica**, ma anche **servizi di cura**, di **educazione, formazione** e di gestione delle **risorse umane**. Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata **diminuirà** ci sono invece **banche e assicurazioni**, che hanno da tempo intrapreso un percorso di **ristrutturazione** legato all'uso delle tecnologie dei dati. Disaggregandole previsioni per le singole professioni, **l'impennata della domanda** riguarderà **ingegneri** e **fisici** il cui fabbisogno crescerà de17%, ma anche **analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione** (+3%). Crescerà la domanda di profili ad **alto contenuto creativo**, come architetti, **progettisti**, pianificatori, ma anche le professioni legate al **marketing** e alle vendite (+5%). L'impatto dell'AI sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di **professioni manageriali**. L'elemento positivo che emerge dallo studio è che nel prossimo decennio non vedremo solo l'effetto di **sostituzione del lavoro umano** con l'intelligenza artificiale. In Italia la **domanda di lavoro continuerà a crescere**, anche se la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, con la maggiore diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale **generativa e robotica** avanzata nelle aziende. L'elemento che potrebbe essere considerato problematico riguarda invece la domanda di profili professionali a livello di qualifica media che hanno a che fare con la **gestione dati**. Ci sarà infatti sempre meno bisogno di tecnici, conduttori d'impianti, **lavoratori della logistica** e di chi **svolge mansioni d'ufficio**. Un altro cambiamento che le imprese dovranno gestire e che avrà un impatto sul mercato del lavoro è legato alla sostenibilità e agli obiettivi ESG - **Environmental, social, governance** nei prossimi anni, su queste competenze **dovrà formarsi oltre il 60% dell'attuale forza lavoro**. Dal momento che il 94% delle organizzazioni globali ammette di non avere tutti i professionisti necessari e il 70% si sta già muovendo per assumerli, vedremo una **forte crescita dei cosiddetti green jobs**. Tra le professioni verdi del futuro d sono sicuramente ingegneri di fonti di energia rinnovabili e della mobilità elettrica, ma anche manager come **chief sustainability officer** e **manager dei rischi ambientali**. Visto che in prospettiva tre quarti delle professioni muterà significativamente, lo studio, elaborato grazie a tecniche di AI e algoritmi di machine learning, vuole essere uno strumento per le organizzazioni, gli enti di formazione e i decisori pubblici per intervenire nel lungo periodo. Donato Ferri, di **EY Europe West Consulting** Managing Partner, afferma che *«nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di **nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone**. Non soltanto la relazione tra "uomo-macchina" evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi»*. (...) Anna Gionfriddo, ad di **Manpower Group** Italia, spiega che *«è necessario intensificare le azioni di **upskilling** e **reskilling** a breve termine, anche attraverso gli strumenti e i fondi a disposizione, per **fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del Pnrr**»*. Un rimedio al **talent shortage** e al **mismatch** sarà offerto dalla **formazione** dove l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderà più semplice e rapido **allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni del mercato del lavoro**.

Massimo **Ferlini**, su **IlSussidiario.net**, chiede una nuova visione per le misure sul lavoro che mancano in Legge di Bilancio. (...) *Per affrontare la sfida è necessario oggi **prevedere i cambiamenti dei percorsi di istruzione e formazione**. Un investimento in **orientamento** come non si è mai fatto nel nostro Paese è importante per **aiutare giovani e famiglie a capire i***



*cambiamenti economici che ci stanno investendo e che muteranno il nostro modo di lavorare. Abbiamo anche un basso tasso di occupazione rispetto agli altri Paesi d'Europa. Soprattutto quello **femminile è molto basso**. Lavorare per innalzarlo stabilmente **non può essere perseguito con bonus e sussidi** che cambiano a ogni finanziaria. Servono **investimenti per strutture per l'infanzia**, ma anche misure fiscali permanenti a **sostegno della natalità** e delle famiglie. La crescita del tasso di occupazione con lavori di qualità alta non può passare solo da politiche per l'occupazione. L'uso della **spesa pubblica e la politica fiscale** con cui la si finanzia sono determinanti per sostenere una **nuova fase di crescita economica**. Se ragioniamo con politiche di legislatura c'è modo di iniziare a **contrastare le rendite** e spostare **risorse per politiche industriali** che premiano investimenti innovativi e **crescita delle imprese**. Specularmente lavoro e impresa devono essere fiscalmente favoriti rispetto alle **speculazioni finanziarie o a rendite di posizione** che bloccano una distribuzione più equa dei redditi. **Togliere i Btp e i risparmi postali dall'Isee** non vanno certo in questo senso. La **flat tax** per le partite Iva nemmeno. Queste, come altre misure per l'accesso ai servizi pubblici del welfare, **colpiscono ulteriormente la grande fascia di lavoratori** autonomi o dipendenti che ruotano **intorno ai duemila euro al mese**. È la fascia di lavoratori che sopportano proporzionalmente **la parte maggiore della fiscalità** e che risultano ricchi per i sostegni del welfare. Continuare con le scelte attuali **aggrava le diseguaglianze sociali** e accentua una **divaricazione pericolosa fra aree territoriali del Paese**. A **sostegno delle scelte della maggioranza di governo** si può portare solo la specularità delle proposte che vengono dalle principali forze di opposizione. **Richiesta di maggiori bonus e pioggia** di sussidi senza idee per la copertura. Un'idea di sviluppo del Paese all'altezza delle sfide che il cambiamento economico in corso richiede non può che partire da un'idea di popolo e di partecipazione nuova. **Bonus e sussidi sono l'economia politica del populismo**. Assenza di orizzonte e di volontà di costruire nuove relazioni sociali. Il lavoro è prima di tutto relazione con l'altro, **costruire percorsi sussidiari con cui fare politiche di sviluppo** significa scommettere sulla capacità del popolo di reagire e costruire assieme la risposta per un futuro migliore. L'assenza di una **visione di futuro** riduce la spesa pubblica a rivoli di bonus che rispondono al populismo ma senza popolo.*

Digitale e innovazione stanno cambiando, in profondità, il mondo del retail, che va a caccia di oltre **3mila store manager**. Vale a dire risorse preposte a gestire interamente un punto vendita per quanto riguarda gli aspetti strategici, organizzativi e operativi. Ne scrive Claudio **Tucci** sul quotidiano di **Confindustria**. *Proprio per iniziare a scalfire questo "mismatch" dieci aziende del settore, Autogrill, Eataly, Wind Tre Retail, Feltrinelli, Prénatal, Toys Center, Unieuro, Duca's, Lagardère Travel Retail, EG Italia, raggruppate in **Confimprese**, hanno deciso di far nascere, a Milano, il **primo corso Its in Italia** per formare, appunto, **store e area manager** da inserire nel mondo del retail e della ristorazione. L'iniziativa, che vede come partner l'Its Academy Machina Lonati, il consorzio Elis e la Fondazione Its Italy, rientra nel più ampio progetto, promosso dal **ministero del Lavoro**, «**Distretto Italia**» per orientare e **inserire nell'occupazione oltre 10mila giovani, coinvolgendo scuole e istituti tecnici superiori su tutto il territorio nazionale**, oltre a 50 soggetti tra imprese, agenzie del lavoro e altri enti, **sia pubblici che privati**.*

Giovanni Vasso – Il fisco da Record - L'identità

Disabilità via al nuovo Osservatorio – Avvenire

Giovanni Francavilla – Nel labirinto degli incentivi - Economy

Cristina Casadei – Le tecnologie cambiano i mestieri – Il Sole 24 Ore



Anna Corrado – La digitalizzazione dei contratti pubblici – Corriere della Sera  
Massimo Ferlini – Manovra&Lavoro - Il Sussidiario.net  
Inflazione: Europa sotto quota 3% - Il Sole 24 Ore  
Claudio Tucci – Manager gli ITS entrano nei negozi – Il Sole 24Ore

A cura di Alessandro Vaccari  
[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)